

Da Francois Burland a Michael Nedjaro

Ecco gli "Orizzonti allargati" opere di artisti da tutto il mondo protagonisti dell'Art Brut

La mostra Outsider della collezione Fabio e Leo Cei viene riallestita e in certo qual senso raddoppiata. Dopo il grande successo di pubblico dell'edizione inaugurata a fine 2015, trainata anche dal volume edito da [Jaca Book](#) e il prolungamento chiesto dal Comune, ora si presenta appunto una doppia estensione della mostra: ecco un percorso critico didattico sul tema del rapporto tra corpo e scrittura (tra le nuove acquisizioni) e (subito all'ingresso) le personali dedicate agli artisti Shaul Knaz e Mehrdad Rashidi.

Il nuovo allestimento (che è stato chiamato "Orizzonti allargati") presenta una selezione di opere di artisti rappresentati ed esposti nel mondo, da Francois Burland eroe della Neuve Invention di Losanna a Michael Nedjar storico artista dell'art brut che può vantare un posto nella collezione del Centro Pompidou.

Le nuove acquisizioni propongono artisti provenienti di diversissima provenienza: Donald Mitchell da San Francisco, Birdman (Hans Langner) e Leopold Strobl, dall'Austria, Leos Wertheimer dalla Repubblica Ceca, oltre a Shaul Knaz (israeliano) e Mehrdad Rashidi (iraniano) concessi grazie alla collaborazione con il museo Gugging di Vienna e il Museo di Arti Naive e Marginali di Jagodina, Serbia, quest'ultimo, tra l'altro, da citare come esempio di sistema per l'arte, dall'esposizione, all'atelier, al laboratorio.

Tornando a Knaz, Nina Katschnig (Galleria Gugging) ricorda che l'artista descrive il suo lavoro "come critica sociale e non come discorso politico. Osserva le situazioni nel suo paese, nel kibbutz e si interessa dei desideri della gente, delle loro ricerche per l'amore, la libertà, la gioia, la pace... Le iscrizioni rupestri della preistoria, la scrittura cuneiforme e poi i geroglifici sono stati usati per raccontare storie e scrivere la storia... Gli uomini e le donne sono gli assoluti protagonisti dei suoi lavori che rappresentano la ricerca umana della socialità insieme alla difficoltà di sostenerne le relazioni...".

Ci aiuta a capire meglio Rashidi Nina Krstic del Museo di Arti Naive e Marginali di Jagodina: «La vita di ogni essere umano è immersa in condizionamenti convenzionali che solo parzialmente possono essere trascesi. Che un artista persegua certi standard di linguaggio o si prenda dei rischi dipende in sostanza dal suo grado di libertà... Distruggendo gli stereotipi culturali si entra in una nuova era di percezione creativa dove il capriccio personale dell'artista diventa l'unico metro dell'estetica...».

Primo motivo ispiratore per Rashidi sono "La ricerca dei mondi nascosti dei sogni, l'evocazione di anime segrete e dimenticate che svaniscono nei meccanismi meccanici e nell'assurdità dell'era moderna e in uno spazio e in tempo estraneo".

